

il nuovo olocausto

La Shoah oggi?

“il nuovo Olocausto è nella fossa comune del Mediterraneo”



Ovadia

l'artista ospite del Teatro "Gesualdo" per una due giorni in città all'insegna della memoria come insegnamento per l'oggi

“l'ebreo di oggi è il rom, considerato ancora paria dell'umanità; è il musulmano, il palestinese; è il profugo che trova la morte nella fossa comune del Mediterraneo”

*"Il mio essere ebreo mi fa stare dalla parte degli oppressi.
E in questa vicenda gli oppressi sono i palestinesi: non
parliamo di terre contese, ma di terre occupate.
Ho imparato dai profeti d'Israele che bisogna essere al
fianco dell'oppresso.
L'ebraismo è una cosa, lo Stato d'Israele un'altra.
Finché i mediatori saranno gli Stati Uniti non c'è soluzione:
non è un mediatore neutrale, sta dalla parte di Israele.
Vedo un avvenire terrificante purtroppo, sarà una
catastrofe anche per Israele, perché opprimendo gli altri
perdi anche tu l'anima. E diventi un aguzzino".*



Moni Ovadia

di Emma Barbaro

“Io conosco la Shoah. Tuttavia ritengo che oggi essa venga strumentalizzata per altri scopi. Il giorno della memoria sta diventando il giorno della falsa coscienza e della retorica. L’Ebreo è divenuto il Totem attraverso cui ricostruire la verginità della civiltà occidentale. Ma l’ebreo di oggi è il rom, considerato ancora *paria* dell’umanità; è il musulmano, il palestinese; è il profugo che trova la morte nella fossa comune del Mediterraneo”. A parlare è l’artista poliedrico Moni Ovadia. Un ebreo italiano, nato in Bulgaria nel 1946. Un uomo, innanzitutto. La sua famiglia vive gli anni della persecuzione nella schiera dei ‘fortunati’. Sfuggono ai campi di concentramento perché Bulgaria e Danimarca non cedono alle pressioni internazionali e scelgono di non piegarsi alle deportazioni di massa. “Vuol dire che si poteva fare- ricorda Ovadia- e che gli altri Stati hanno deciso consapevolmente di non farlo”.

Parole dure come macigni, che rispolverano quel concorso di colpa tutto italiano nelle vicende della Seconda Guerra Mondiale. La memoria scivola a quel 16 ottobre del 1943, data in cui 1024 ebrei romani, 1024 italiani, furono arrestati, tenuti prigionieri e infine caricati come bestiame sui quei vagoni la cui ultima fermata recava ‘Auschwitz Birkenau’. Circa 847 di loro furono direttamente ‘selezionati’ all’arrivo per le camere a gas. Tornarono in sedici, una donna e quindici

